



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

Mi sto chiedendo: che cosa avrei fatto io, se quella sera mi fossi trovato come don Abbondio su quella straduccia, quando i due ribaldi uomini di don Rodrigo si avvicinarono e gli fecero la nota intimidazione?

Ha un bel dire il card. Federico: «l'amore è intrepido, il buon pastore dà la vita per le sue pecore».

Senza pretendere di avere un cuor di leone, mi credo diverso da don Abbondio. Mi sembra di aver avuto il coraggio necessario per superare le difficoltà che ogni giorno incontro sul mio cammino di uomo e di sacerdote.

Ma ora comincio a dubitare della mia forza. E dico subito il perchè.

Quando facevo scuola, ero io a fare un programma ben dettagliato, a stabilire i tempi di esecuzione; esigevo che gli alunni, attenti e obbedienti, lo accettassero e fossero sempre attenti e in grado di ripetere quanto avevo esposto; pensavo che essere indulgente fosse il peggiore danno che potevo fare ai giovani.

Oggi, penso, non potrei più comportarmi così; dovrei rassegnarmi ad accettare programmi, metodi, stile di interrogazioni, linea di insegnamento come frutto di un compromesso tra la mia visuale e quella degli alunni.

Beh! Un po' la stessa cosa mi capita oggi nei miei doveri di parroco.

L'autunno segna la ripresa delle attività parrocchiali dopo la parentesi estiva. Di solito in questo periodo si stabiliva un bel programma, si fissavano i tempi di esecuzione, si proponevano delle mete con la certezza che tutto sarebbe stato seguito, ascoltato, accettato. Oggi tutto ciò non lo trovo più così facile; mi manca la forza, il coraggio di farlo; mi accorgo che devo scendere a compromesso con tante situa-

zioni, espressioni di volontà altrui, circostanze di tempo e luogo, mentalità nuove. E' vero, su qualche punto sono fermo, non ho mai ceduto, ma su quanti altri devo arrendermi come don Abbondio, che pensava che «per vivere bisogna lasciar vivere».

Genitori, educatori, dirigenti, credo abbiano oggi questi miei stessi problemi. Pen-

so sia questa la linea di condotta da tenere: non imporsi e resistere ad oltranza; le linee Maginot oggi non servono più. Però non mollare su tutto coi nostri figli, coi nostri alunni, coi nostri dipendenti. Tenere fermi i punti fondamentali e poi cercare di assolvere alle proprie responsabilità, sì, col senso del dovere, ma anche con l'elasticità della cosiddetta strategia mobile. Sbaglio?

Il parroco

I BUONI PROPOSITI NON SONO MAI SUPERFLUI

Così si esprimeva il S. Padre, qualche domenica fa, rivolgendosi ai fedeli con la consueta breve meditazione prima dell'Angelus:

«Le vacanze estive sono finite. Un nuovo periodo di operosità ricomincia per tutti. Ciascuno fa il preventivo circa l'impiego del tempo che viene... E' difficile fare programmi; più difficile poi eseguirli. Ma i buoni propositi non sono mai superflui...».

E continuava sviluppando i suoi suggerimenti sul lavoro, sulla solidarietà; indicando tre propositi, che voglio riassumere perchè sono buoni propositi anche per noi in questa nostra ripresa di attività.

PRIMO PROPOSITO

Dare senso e valore spirituale alla consueta fatica.

Nel periodo delle ferie molti hanno cercato di dare ristoro alle forze fisiche; vi è certo chi ha anche cercato di dare risveglio alla facile sonnolenza dello spirito, aggravata com'è di solito dagli impegni della vita esteriore. Questo risveglio dello spirito dovrebbe entrare nel preventivo di tutti per il tempo che viene: tenere accesa la lampada interiore e personale della coscienza pensante e giudicante e pregante. Sì, vegliare e pregare, come ci ha detto il Signore.

SECONDO PROPOSITO

Lavorare sodo.

L'azione ordinaria e forte dà anch'essa senso e valore al tempo fuggente.

Siamo poi in una fase storica di necessità e comune austerità: non dispiaccia, specialmente a noi cristiani, accettarne le esigenze. Superiamo la ricorrente tentazione della vita facile, comoda, egoistica; onoriamo il lavoro con il lavoro; e procuriamo di aver sempre il senso di chi ha meno di noi ed ha bisogno di spontaneo, fraterno soccorso. L'antico precetto della elemosina deve perfezionarsi e svilupparsi in pedagogia di solidarietà sociale. Ricordiamo: è più bello dare che ricevere.

TERZO PROPOSITO

Vediamo se è possibile **promuovere, a tutti i livelli comunitari, la concordia**, la convergenza ideale e operativa, il convivere sociale, l'amore piuttosto che la lotta, la divisione, la pluralità contestatrice; cerchiamo la pace.

Penso che tradurre in pratica questi tre propositi costi sacrificio e tanta buona volontà; costi, soprattutto, amore. E l'amore vero a Cristo, a Dio, alla Chiesa, al prossimo, nel nostro tempo, si manifesta nella nostra disponibilità nelle piccole cose di ogni giorno. Sia il nostro

QUARTO PROPOSITO

Disponibilità nelle piccole cose quotidiane. Come?

Scrive il card. Luciani: «Non ho mai avuto occasione di gettarmi nelle acque di un torrente per salvare un pericolante; spessissimo sono stato richiesto di prestare qualcosa, di scrivere lettere, di dare modeste e facili indicazioni. Non ho mai incontrato un cane idrofobo per via; invece tante noiose mosche e zanzare; mai avuto persecutori

che mi bastonassero, ma tante persone che mi disturbano col parlare forte in strada, col volume della televisione troppo alzato.

Aiutare come si può, non prendersela, essere comprensivi, servizievoli, mantenersi calmi e sorridenti (il più possibile!)... è servire Cristo e amare il prossimo senza retorica, in modo pratico».

Mettiamoci con questo spirito; facciamo coraggio a vicenda e andiamo avanti con fiducia nel nome del Signore.

IN FAMIGLIA

Siamo tutti concordi nel levare alti lamenti per l'andamento della stagione, anzi, delle stagioni. Anche l'estate è stata un po' la parodia del bel tempo e il sole ha continuamente giocato a mosca cieca, rallentando ed ostacolando lavori, progetti, speranze.

Inoltre potremmo dilungarci in altre considerazioni, osservando, dalla quiete della nostra finestrina, le vicende umane: sciagure, violenze... stangate... Ma «La Voce Amica» ha altro da dirvi, restringendosi, come sempre, al breve giro d'orizzonte che va da Caserine a Canzan.

L'autunno ci ha riportato nel clima tradizionale della nostra vita più raccolta e ci invita a darle una fisionomia più cristiana. La natura che entra nel grande riposo, la varietà delicata dei colori e dei frutti, i richiami liturgici invitano alla riflessione e la facilitano. È il periodo più propizio per far tacere in noi il frastuono della vita moderna, per tendere l'orecchio e raccogliere le voci che ci vengono dal mondo dello Spirito. Cogliamo alcuni dei motivi che fanno dell'autunno la stagione delle profondità spirituali, la più cristiana delle stagioni.

1 - IMPARARE PER VIVERE

Ottobre ha riaperto le scuole. Ogni scuola dà qualche nozione utile alla vita. Ma la scuola che insegna a vivere è il catechismo. In questa scuola i fanciulli, dalla prima elementare alla terza media, sono ormai impegnati in pieno e promette bene la loro frequenza, diligenza ed entusiasmo.

Voglio in proposito ricordare due affermazioni del «Catechismo dei fanciulli» un bellissimo dono fattoci dai nostri vescovi.

La prima affermazione dice: «L'educazione cristiana è un diritto dei fanciulli. Essa tende a guidarli a conoscere il disegno di salvezza che Dio ha realizzato in Cristo, perché imparino a esprimere personalmente la fede della Chiesa nella quale sono stati battezzati.

I fanciulli possono incontrare la Chiesa nelle loro case: l'amore, la fecondità respon-

sabile, l'umiltà e la fedeltà degli sposi, soprattutto quando sono uniti nel sacramento del matrimonio, sono i segni dell'amore di Gesù che è presente. I fanciulli, però, incontrano la Chiesa in maniera piena e viva nella Comunità parrocchiale. È un'esperienza che non può, non deve mancare per la loro crescita cristiana».

La seconda affermazione dice: «Grandi e piccoli devono camminare insieme sulle strade della vita. I fanciulli possono scoprire Dio... ma non possono scoprirlo da soli. Sono le creature che manifestano Dio ai fanciulli, sono le persone di buona volontà e le loro opere. Non basta dare il Vangelo ai fanciulli: bisogna accoglierlo e viverlo con loro in casa, nella liturgia della domenica, alla scuola di Catechismo».

ORARIO DELLE LEZIONI SETTIMANALI

**Sabato ore 14,30: classe 1^a-2^a-3^a element.
classe 1^a-2^a-3^a media**

Giovedì ore 14,30: classe 4^a elementare

Venerdì ore 14,30: classe 5^a elementare

APPROFONDIRE PER MEGLIO VIVERE

Se consideriamo la catechesi come «trasmissione di un lieto messaggio» e una lezione di vita, più che un semplice «indottrinamento», allora comprendiamo come essa non è cosa da riservare unicamente ai fanciulli, ma cosa che interessa e deve interessare anche gli adulti, soprattutto, dei, gli adulti.

Abbiamo bisogno di essere continuamente interrogati sulla nostra vita e di confrontare le nostre idee con il messaggio del Vangelo e della Bibbia.

Per i genitori, in modo particolare, diventa una esigenza la conoscenza e l'approfondimento della dottrina cristiana, dovendo essi, in famiglia, esserne i primi maestri.

Il difficile è, nella confusione dei nostri giorni, persuadersi che «non di solo pane vive l'uomo» e che per la stanchezza comprensibile, derivante dalle fatiche giornaliere, può essere sano e dolce riposo un po-

co di meditazione sul valore della vita presente e di quella futura.

UN SUSSIDIO PER I GENITORI

Segnalo e raccomando ai genitori, al fine di poter seguire più da vicino ed integrare la catechesi che viene impartita ai loro figliuoli in parrocchia, oltre che per la loro personale formazione, le trasmissioni di Radiopiave, che periodicamente trasmette, per i genitori, conversazioni catechistiche. Radiopiave è l'emittente cattolica bellunese, sorta nel maggio scorso, subito sequestrata e fatta tacere, cui tre mesi dopo le fu riconosciuto il diritto e la libertà di esistere al pari delle molteplici altre emittenti private. La chiesa locale, nell'adempimento di un suo preciso obbligo, quello di evangelizzare, per scopi quindi unicamente religiosi e pastorali, si avvale oggi di un importante mezzo di informazione e di sviluppo culturale e religioso che fra breve tempo raggiungerà anche le più dislocate comunità della diocesi.

Radiopiave trasmette ogni giorno (eccetto la domenica) sulla lunghezza di 100 Mgh, dalle ore 18,45 alle ore 20, notiziario delle parrocchie della diocesi, interviste, notizie del mondo cattolico, rubriche storico-artistiche, commenti ai principali fatti della settimana in provincia, musica e canti liturgici e le suddette conversazioni catechistiche per i genitori.

Seguire su «L'Amico del Popolo» i programmi settimanali di Radiopiave.

UN SUSSIDIO PER I FIDANZATI

I parroci della forania di Belluno hanno concordato di offrire ai giovani prossimi al matrimonio dei corsi speciali di preparazione e rivolgono loro la seguente lettera aperta.

Cari giovani,

questa che vi raccontiamo è avvenuta in un lebbrosario. Uomini che non fanno niente e per i quali nessuno fa niente, che gironzolano nel loro cortile come animali in gabbia.

Uomini soli e abbandonati. Ma uno di loro, uno solo, ha conservato gli occhi chiari e quando qualcuno gli offre qualcosa sa rispondere "Grazie". E' ancora un uomo.

La religiosa che lavora nel lebbrosario vuole scoprire la causa di questo miracolo. Che cosa mai lo allacciava ancora alla vita?... Incominciò a sorvegliarlo. E un giorno scoprì che, al di sopra del muro massiccio, appariva un volto; un piccolo volto di donna, che sorrideva. L'uomo andava là, ogni giorno, per ricevere quel sorriso, che era il pane della sua forza e della sua speranza. Egli sorrideva a sua volta e poi quel viso scompariva. E l'attesa ricominciava fino all'indomani.

Quando la suora li sorprese: "E' mia moglie", egli disse semplicemente. E dopo un intervallo di silenzio: "Prima che venissi qui, essa mi curò di nascosto. Uno stregone

le aveva fornito una pomata, con la quale mi spalmano tutta la faccia, meno un posticino per posarvi le labbra... Ma non servì a niente. Allora mi hanno condotto qui. Essa mi ha seguito. E ogni giorno, quando la vedo, io so da lei che sono ancora vivo...".

Cari giovani che vi preparate al matrimonio, vi abbiamo raccontato della piccola moglie coraggiosa per dirvi quanto desideriamo aiutarvi ad immagazzinare nel vostro cuore un amore altrettanto grande, un amore che duri moltissimi anni e che rimanga intatto anche nei momenti di prova.

Perciò abbiamo organizzato per voi dei corsi, in cinque parrocchie della nostra "forania", con tre incontri per ciascuna sede. Scaglionati come sono nell'arco di cinque mesi successivi, essi vi consentono una scelta più adatta alle possibilità di ciascuno di voi. Vi riportiamo sotto il programma completo.

I corsi sono brevissimi e incompleti: ci vorrebbe ben altro per offrirvi il panorama di tutto quanto serve per una buona riuscita del matrimonio; però sarà già un risultato il sentire che bisogna riflettere, leggere, pregare. E noi speriamo che quello che non vi dà il corso, cercherete voi stessi di procurarvelo.

Ora sentite quello che una mamma ha scritto a un giornale qualche anno fa:

«Pochi giorni fa la mia bambina chiese a mia madre: "Nonna, tu quando ti sei accorta d'invecchiare?". La nonna rispose: "Quando la tua mamma si è separata dal tuo papà". E la mia bambina allora, con una vocetta piccola piccola, ha esclamato: "Savessi, nonna, come sono invecchiata anch'io!". Mia figlia ha solo nove anni».

Permetteteci di ricordarvi, cari giovani, che molti matrimoni fanno cilecca perché non sono stati preparati anche spiritualmente: mariti e mogli che non hanno riflettuto abbastanza sui loro doveri di fedeltà, giovani sposi che hanno creduto alla mentalità corrente, secondo la quale si deve cogliere l'occasione quando si presenta, perché si vive una volta sola... E infine, che cos'è veramente amore?...

In quegli incontri vi parleranno persone esperte, che hanno già ricevuto le confidenze di tanti giovani sposati o no: sarà un sacerdote, oppure una coppia di sposi, i quali introdurranno l'argomento e poi vi aiuteranno a parlare, perché tutti i partecipanti discutano insieme i problemi e le difficoltà correnti.

Possiamo dirvi un'ultima cosa: le proposte cristiane sulla sessualità, sull'amore e sul matrimonio sono impegnative, ma sono altrettanto ricche, stimolanti, cariche di promesse e di gioia. Noi vogliamo offrirvele proprio perché sognamo per voi un matrimonio fecondo e felice.

Dobbiamo anche dirvi che i giovani di oggi sentono il bisogno di fare scelte coscienti, perciò vi ricordiamo francamente che il partecipare a quei corsi è per voi un atto indispensabile e moralmente obbligatorio. Si è cristiani fino in fondo oppure non lo si è affatto. Ve lo diciamo per il bene che portiamo a tutti voi.

Un saluto cordialissimo, con la speranza di incontrarvi presto.

I parroci della forania di Belluno

PROGRAMMA DEI CORSI

CAVARZANO: mese di ottobre
sabato 16, 23, 30

CATTEDRALE: mese di novembre
sabato 13, 20, 27

MUSSOI: mese di gennaio
sabato 15, 22, 29

S. STEFANO: mese di febbraio
sabato 12, 19, 26

S. GIOVANNI BOSCO: mese di marzo
sabato 12, venerdì 18, sabato 26.

Gli incontri sono aperti anche ai giovani delle parrocchie non elencate sopra e si svolgeranno nei locali delle singole parrocchie (Asilo o sala parrocchiale).

Le relazioni si terranno dalle ore 19 alle ore 20,30.

Vi sono attesi specialmente i fidanzati che si sposeranno entro il 1977, ma è desiderata la presenza anche dei giovani che stanno pensando seriamente al loro matrimonio futuro.

2 - APPUNTAMENTO CON I NOSTRI CARI DEFUNTI

Un altro momento forte dell'autunno è il mesto pellegrinaggio che ci porta sulle tombe dei nostri cari per pregare, per ascoltare i moniti, per pensare alla morte e a ciò che ci aspetta dopo la morte.

a) *Il mistero della morte* è una realtà che entra nelle nostre esperienze quotidiane più forti e più difficili a spiegarsi.

La morte è interpretata da qualcuno come una «chiamata», da altri come una condanna assurda e inspiegabile.

I sentimenti più spontanei che l'uomo prova davanti alla morte sono di sgomento, di paura, di angoscia, di terrore.

Del resto anche per la Bibbia la morte non è semplicemente un processo fisico che indica l'estinguersi della vita. Per il Nuovo Testamento la morte appare come qualcosa che va contro la natura, qualcosa che non dovrebbe esistere.

Le resurrezioni compiute da Gesù sono come una protesta contro il morire dell'uomo, contro la morte intesa come nemico. In essa però si intravede sempre, come un segno, la promessa che anche questo supremo nemico verrà debellato.

b) *Cristo e la nostra morte.* Cristo è il vincitore della morte non solo perché ci aiuta a varcare la soglia della morte e ad introdurci nella vita eterna, ma anche perché Egli ci scioglie veramente i vincoli che ci legano al nostro passato. Quando Egli mi dice: «Ti sono rimessi i peccati», viene distrutto tutto ciò che nella mia vita e nel mio passato vi è di non vinto e debellato: il peccato e con esso la morte.

Se è così la morte significa «il ritorno a casa», al Padre che mi attende e mi chiama ad una eterna comunione con Lui.

c) *Rivedremo i nostri morti?* Alle volte, davanti alla morte di una nostra persona cara, siamo tentati di pensare che il Signore non è troppo buono e neanche giusto a toglierci quello che un giorno ci ha dato. Ci ha dato la vita e poi ce la toglie; ci ha dato una mamma e poi ce la toglie, ci ha dato un figliuolo e poi ce lo toglie. Ebbene il Signore non toglie mai senza restituire: ci restituisce, più bello e più vivo, ciò che ci toglie. Ci restituisce la vita, più bella; ci restituisce la mamma, il papà, il figliuolo più vivi di prima.

Tutto il Signore ci dona; tutto il Signore se lo ritoglie; tutto il Signore ce lo restituisce.

NOTIZIE MESTE

I mesi scorsi non ce l'hanno risparmiata e ci sono venute da fuori parrocchia.

In ordine di tempo ci hanno lasciato:

SOMMAVILLA LUIGIA deceduta l'8 settembre a Merano. Rimasta sola qui dopo la morte dei genitori, si trasferì in quella città per essere vicina ai fratelli. Sentiva sempre tanto la nostalgia della sua parrocchia ed era felice quando arrivava il Bollettino. Complicazioni sopraggiunte in seguito ad una operazione, in pochi giorni la portarono alla morte. Aveva 66 anni.

RIGONI AGOSTINO deceduto in Argentina il 19 settembre scorso all'età di 71 anni. Partito per l'Argentina nell'immediato dopoguerra, io non ricordo di averlo conosciuto; ho conosciuto invece il figlio Aldo, che ricordo assiduo e vivace chierichetto, e ricordo quella sera di gennaio 1951 che venne a salutarmi con le lagrime agli occhi e di averlo seguito col pensiero e la preghiera mentre con la mamma attraversava l'oceano per raggiungere il papà a Mendoza. Sono sicuro che in tutti questi anni non ha dimenticato i tanti ricordi cari della sua infanzia a Salce e chi gli ha voluto bene. Condoglianze vivissime.

CASAGRANDE AMELIA in Deola deceduta il 1° ottobre. Da alcuni anni si era stabilita a Belluno in via F.M. Colle, mantenendo però sempre stretti contatti con la parrocchia. Dopo una lunga malattia che ha avuto i suoi alti e bassi, momenti di ripresa e ricadute, si è spenta serenamente la vigilia della festa della Madonna del S. Rosario, portando con se nella tomba la sola cosa che le era tanto cara in vita: la sua corona del Rosario che le ha dato sempre la forza di accettare con rassegnazione e portare con pazienza e con fede la sua croce. Abbiamo pregato per lei e rinnoviamo ai figliuoli la nostra solidale e cristiana partecipazione.

MURER CESARE deceduto, per incidente stradale, in Nuova Zelanda il 4 ottobre. Una dura prova è stata per la famiglia la sua improvvisa dipartita. Solo la fede in Dio, i cui giudizi sono imperscrutabili ma che non smentisce mai l'appellativo di Padre che Egli ci ha messo sulle labbra, può temperare l'angoscia dell'ora. Aveva 42 anni ed era intenzionato di ritornare presto e definitivamente in patria e stabilirsi a Salce. E' invece ritornata la sua salma e riposa accanto alla mamma nel cimitero di Prade.

Desideriamo che la famiglia ci senta vicini con quei cristiani sentimenti che oltre ad essere di sincera partecipazione al dolore, sono anche di suffragio allo scomparso.

MURER MARIA, moglie di Celestino, deceduta improvvisamente a New York nella seconda settimana di ottobre, all'età di 48 anni. Aveva appena avuto la visita della figlia, del genero e dei suoceri Bianchet. Un lutto ancora nella famiglia Murer e questa volta ad essere colpita è la famiglia di Antonio, cui porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

3 - RINGRAZIAMENTO

L'autunno, non solo fa sbocciare e fiorire i crisantemi che andranno ad ornare le tombe dei nostri cari, fa anche la rassegna di tutta la sua pingue e svariata ricchezza. E' la stagione che offre e dona agli uomini fino a spogliarsi. E gli uomini, solo che non voltino via distratti, ma un poco, almeno, sostino a contemplare tanta fecondità e ricchezza, sentono di dover dire grazie.

Quando il 14 novembre viene la Giornata del Ringraziamento non dimentichiamo che a tenerci in vita, poco o molto che costino, sono sempre e solo quei doni. E avremo compiuto un dovere verso Dio, datore di ogni bene.

UNA BELLA INIZIATIVA

La Giornata del Ringraziamento, che risale al 1951, si ripete puntualmente ogni anno la 2ª domenica di novembre; nella domenica cioè più vicina alla festa di S. Martino, che nel calendario agricolo segna la fine e l'inizio dell'annata agraria.

Può sembrare anacronistico tenere in piedi questa iniziativa, ora che i lavoratori della terra si sono ridotti a poche unità; può sembrare anche un'espressione di fede alquanto primitiva l'attribuire a Dio i raccolti ed in genere i frutti del lavoro umano. Ma chi è ancora in grado di sentire la propria dipendenza da Dio e la totale dipendenza del mondo sensibile da Dio - è ancora Domineddio a darci una semplice pioggia ed un semplice raggio di sole, nonostante si abbia la pretesa di averlo congedato dai confini del mondo - sente anche il dovere della gratitudine.

E' UN DOVERE

sentito particolarmente dai coltivatori, che vivono in maniera singolare a contatto con la natura e sono quasi in grado di toccare con mano il valore della terra e la sua origine divina, resa manifesta da tanta armonia di leggi che presiedono alla vita delle piante e degli animali. Per essi non riesce strana e tanto meno incomprensibile una Giornata di Ringraziamento a Dio.

Strano è forse invece il fatto che a ringraziare Dio per i doni della terra siano solo gli agricoltori.

E' UN DOVERE DI TUTTI

perchè tutti alimentano la propria vita coi frutti che vengono dalla terra. L'abitante della città che va al mercato per comperare il pane, la frutta, la carne se non trovasse questi prodotti potrebbe tirare avanti qualche giorno; ma poi? I momenti di scarsità dei prodotti alimentari sono i più critici per un paese, perchè di tutto si può fare a meno, ma non degli alimenti.

Sarebbe quindi incomprensibile che laddove si celebra la Messa del Ringraziamento ognuno non si sentisse in dovere di par-

teciparvi. E' una Messa di tutti e per tutti, dove la preghiera comune del ringraziamento e della impetrazione fa ripetere con tutta verità la domanda suggerita da Gesù: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano».

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE

— Totaro Gabriele Vincenzo Carlo di Antonio, battezzato il 19 settembre.

— Roni Giada di Giuseppe, battezzato il 2 ottobre.

— Roni Chiara di Giuseppe, battezzata il 2 ottobre.

ALL'ALTARE

— Dal Borgo Corrado da Orzes con Dall'O' Valeria da Peresine.

— Caldart Renato da Caserine con Curtolo Daniela da Vellai di Feltre.

— A Limana: D'Inca Sergio da Marisiga con De Bona Graziella da Limana.

— A Castion: Carlin Bruno da Salce con Della Vecchia Donatella da Cusighe.

— A Cadola: Candeago Renato da Giamosa con Zampieri Rita da Cadola.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

— Casagrande Amelia in Deola di anni 69.

— Murer Cesare di anni 42, morto in Nuova Zelanda sepolto a Prade.

Sul libro d'Oro

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.N. 10.000 - Francini Bianca 10.000 - N.N. 10 mila - N.N. 15.000.

In memoria di:

Defunta moglie: Bedendo Bruno 3.000.

Da Gios Eraldo: la famiglia (Bolzano) 13.000.

Defunto marito: Righes Lucia 5.000.

Suoi defunti: fam. Fant Mario 10.000.

Da Rold Gelinda: la famiglia 2.000.

Suoi defunti: Giulio De Menech 3.000.

Sommavilla Luigia: sorella Paolina 5.000; Dallo Orsolina 1.500.

Defunto padre: Casagrande Ferdinando 8.000.

Savaris Mario: Elena Colle 3.000.

Rigoni Agostino- Fiabane Pietro 5.000.

Suoi defunti: N.N. 10.000.

Suoi defunti: Casagrande Angelo 2.000.

Suoi defunti: Coletti Bruno 8.000.

Murer Cesare: la famiglia 8.000; Murer Aurelia 5.000; Murer Irma 5.000.

Suoi defunti: Righes Carlin Ada e Agnese 6.000.

Suoi defunti: Trevisson Elisa 5.000.

Suoi defunti: Carlin Anna 3.000.

In occasione di:

Suo matrimonio: Bortot Adriana 10.000.

Battesimo Carlin Roberta: genitori 10.000; nonno Angelo 5.000.

Matrimonio Dal Borgo Corrado e Dall'O' Valeria-sposi 10.000.

Suo matrimonio: Dal Pont Sandro 10.000.

Suo matrimonio: Candeago Renato 5.000.

Battesimo Totaro Gabriele: genitori 8.000.

Battesimo Roni Giada e Chiara: genitori 10.000; nonni Giovanni e Chiara 5.000; padrino De Dea Daniele 10.000.

Matrimonio Caldart Renato e Curtolo D.: sposi 10.000; Caldart Giuseppe e Alba 10.000.

PER LA CHIESA DI GIAMOSA

Marcolina Augusta 2.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

Dr. Giambattista Arrigoni in anniversario defunta madre 50.000.

In mem. Sommavilla Luigia: Favretti Bruna 10 mila.

In mem. Savaris Mario, la famiglia 5.000.

In mem. Conte Vincenzo Negri D'Oleggio: Giancarlo e Alda Tattara 10.000.

In mem. Luigi Zanchetta: consiglieri e amici Gruppo Alpini di Salce 20.000.

Raccolte nel funerale di Casagrande Amelia 8.100

In mem. Murer Cesare: zii Antonio e Maria 15 mila.

In mem. Murer Maria: suoceri Antonio e Maria 20.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 9.000 - Salce 12.650 - Giamosa 11.000 - Bettin 10.800 - Caserine 4.300 - Marisiga 3.800 - Canzan alto 2.700 - Canzan basso 4.100 - Pragma 4.500 - Canal 4.300 - Peresine 4.200.

Cinco Capraro Angela (Argentina) 1.000 - Da Ronch Giuseppe (F) 5.000 - Da Ronch Dosolina (F) 5.000 - Coletti Ferruccio (F) 2.000 - Mazzorana Bruno (D) 500 - De Barba Dino (MI) 2.000 - Burlon Attilio (F) 10.000 - Grassi Emma (Cannobbio) 5.000 - Cadarin Maria (Sedico) 1.000 - Dal Pont Giulio (F) 100 Fr. - De Barba Nena (BZ) 3.000 - Deola Danilo (MI) 3.500 - Trevisson Elisa (S. Gervasio) 1.000 - Cinco Angela (Argentina) 1.000.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetti - Belluno